

Giovedì 6 novembre 1997

2 l'Unità

IL FATTO



Prodi: «La trattativa si è conclusa come volevamo». Per D'Antoni l'esecutivo deve chiedere la fiducia

## Il governo disegna il nuovo welfare Solo dai commercianti no all'intesa

Cgil, Cisl e Uil: «Ha vinto la concertazione». Scuola, 23mila i bloccati

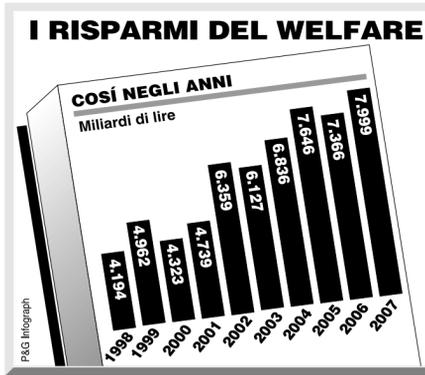
ROMA. Una coda polemica con le organizzazioni del lavoro autonomo, più da parte dei commercianti che degli artigiani, segna la prima conclusione sostanziale del negoziato con le parti sociali sulla riforma del welfare iniziato quattro mesi orsono. Conclusione formale a fine mese, dopo la consultazione dei sindacati. Per ora la riforma si concretizza nel maxi-emendamento alla finanziaria che il governo ha presentato puntualmente alla commissione Bilancio del Senato, con i provvedimenti sulle pensioni scaturiti da un drammatico braccio di ferro nella maggioranza con Rifondazione prima, e poi con i sindacati confederali al momento della stretta.

**Risparmi.** Le innovazioni faranno risparmiare sulle pensioni 4.194 miliardi nel '98, crescenti di anno in anno fino a totalizzare 13.479 miliardi nel Duemila e 60.551 nel decennio, ovvero nel 2007 quando la riforma Dini entrerà a regime.

**Sindacati.** Il complesso delle misure ha avuto ieri il placet degli organismi direttivi delle tre confederazioni, i cui leader Cofferati (Cgil), D'Antoni (Cisl) e Larizza (Uil) in una conferenza stampa hanno espresso la loro soddisfazione. «La concertazione permette di riorganizzare il sistema di protezione sociale», ha detto Cofferati, «anche

quando non si può contare sull'espansione della spesa sociale». La ragione è che non si tratta di una somma di tagli alle pensioni, ma una somma di provvedimenti in cui si combinano tagli e risorse aggiuntive per la scuola (350 miliardi), per la Sanità, per l'occupazione. D'Antoni ritiene che il governo sarà costretto a ricorrere alla fiducia, per far passare certe misure sulle pensioni che oggi vengono criticate come operazioni «cosmetiche». Larizza si dichiarava «il più contento dei tre» avendo evitato il peggio dopo l'accordo con Rifondazione che legittimava l'intervento sulle pensioni di anzianità. A proposito di questo accordo, Cofferati ricorda di aver chiesto sin dall'inizio una proposta della maggioranza e non del solo governo; D'Antoni si fa vanto della conclusione della vicenda perché si dimostra che «neanche un governo di sinistra è autosufficiente su questi problemi, per risolverli non può fare a meno della concertazione con le forze sociali».

**Prodi.** Più tardi anche il presidente del Consiglio Prodi manifesterà la sua soddisfazione: «La trattativa si è conclusa come volevamo», afferma ricordando di aver offerto ai lavoratori autonomi la scelta del tipo di contributo «che meno li gravasse». Riguardo agli inse-



gnanti, Prodi ha osservato che molti giornali nei commenti rimproverano la scarsa severità delle misure, nelle cronache denunciano le lamentele di chi sarebbe stato colpito troppo: «segno che un certo equilibrio è stato mantenuto».

**Autonomi.** Ma l'intesa con i lavoratori autonomi ancora non c'è. Il maxi-emendamento è già al Senato, durante il dibattito si può modificare nella direzione dell'eventuale

accordo con loro. Accordo che per la verità è più vicino con le organizzazioni dell'artigianato (Cna, Confartigianato e Casa). Il governo sarebbe disposto a mantenere l'età per andare in pensione anticipata dopo 35 anni di lavoro a 57 anni (ma nell'emendamento ha indicato i 58 anni inizialmente previsti), eventualmente facendo crescere a 35 anni e mezzo il requisito contributivo. Riguardo all'aliquota

contributiva, crescerebbe dello 0,8% l'anno prossimo, e poi dello 0,2% l'anno per arrivare al 19% nel 2014. Torna la possibilità di cumulare lavoro e pensione. Inoltre si dimezza il contributo dei pensionati ultra 65enni che continuano a lavorare. I premi all'Inail verrebbero rateizzati. Come spiega il presidente della Cna Gian Carlo Sangalli, resterebbero aperte due questioni. La possibilità per il giovane che inizia una nuova attività artigianale, di pagare per i primi tre anni un contributo previdenziale dimezzato (grosso modo, tre milioni l'anno invece di sei), restituendo il «prestito d'onore» nei sei anni successivi. Infine una maggiore incentivazione della previdenza integrativa elevando dal 6% all'8% la quota di reddito defiscalizzata se destinata al Fondo complementare.

Più lontani sono invece i commercianti. La Confcommercio insiste nel suo no ad ogni aumento dei contributi. Finisce per farlo anche la Confesercenti, pur essendo meno rigida sull'aliquota contributiva, e rilancia per una «politica per la piccola impresa».

**Blocco delle anzianità.** Il maxi-emendamento conferma il blocco di due mesi dei trattamenti anticipati, compresi quelli contrattati in ristrutturazioni del tipo - spiega La-

rezza - di quelle in corso nelle Fs. Ma finito il blocco, quando potranno andare in pensione gli aventi diritto? Andrebbero con le vecchie regole, o incappano in quelle nuove? Il problema si pone per i pubblici dipendenti: per i privati domanda, dimissioni e pensionamento dal primo del mese coincidono. Il governo a scelto la seguente soluzione: il pubblico dipendente che ha avuto l'accettazione della domanda, va con le vecchie regole. Con un codicillo, però suggerito da Gianni Geroldi della task force sulla previdenza al Lavoro: l'accettazione e domanda decadono automaticamente se dopo 12 mesi non si traduce nel pensionamento, contro i furbi che mettono al riparo le vecchie regole facendo domanda con anni di anticipo. Riguardo allo sblocco, un decreto del ministero del Lavoro indicherà nuove finestre di uscita con precedenza ai più anziani d'età e poi di contributi: in caso di parità, conta la data della domanda. Riguardo agli insegnanti, a conti fatti sono 23.000 e non 32.000 quelli che rimasero bloccati dal decreto della primavera scorsa. Si conferma che nel '98 escono prima quelli che possono vantare 53 anni di età e 35 di contributi.

Raul Wittenberg

Legge finanziaria

## Assegni familiari: i fondi dal fiscal drag

ROMA. A tempo di record e con qualche maratona notturna, le commissioni Bilancio e Finanze del Senato hanno preparato per l'auta i tre testi della manovra finanziaria.

Nell'ultima seduta sono state introdotte altre modifiche, la più rilevante delle quali riguarda gli assegni familiari. La quasi totalità del fiscal-drag del 1997 verrà utilizzata per aumentare gli assegni familiari. Cresceranno di 595 miliardi nel 1998, di 618 miliardi nel 1999 e nel 2000.

In particolare dell'ammontare complessivo del fiscal drag 1998, pari a 650 miliardi, 55 vengono utilizzati per le integrazioni al minimo e 595 per aumentare, appunto, gli assegni familiari.

Non è stato per ora possibile risolvere il problema delle storte create dalle nuove aliquote Irpef ai danni delle famiglie monoparentali (singles con figli, ragazze madri ecc.).

Diversi gli interventi tesi a rimpiangere i fondi per l'imprenditoria femminile, per la legge sull'imprenditoria giovanile in agricoltura (legge da approvare), per l'Artigianocasse per i consorzi di import-export, per il fondo per l'innovazione tecnologica e per l'agricoltura.

La posizione del presidente onorario Fiat controcorrente

## Agnelli: «Prodi ha fatto molto» Ma Confindustria spara a zero

Dal direttivo degli industriali forti critiche alla riforma varata dal governo. «La manovra è dietro l'angolo». «Nessun vero cambiamento, ha vinto Rifondazione».

MILANO. Parola di Giovanni Agnelli. «Questo governo ha fatto molto in un anno e mezzo, ha ancora molta strada da fare, ma ci sono i presupposti perché la possa fare». Una dichiarazione che deve aver preso in contropiede parecchi suoi colleghi di prestigio impegnati ieri in una riunione del direttivo della Confindustria che aveva all'ordine del giorno l'esame della situazione politica alla luce della discussione - e delle decisioni - prese in merito alla riforma del welfare.

Ma il presidente onorario della Fiat - intervenendo ieri alla presentazione del libro di Aldo Rizzo «Un anno terribile, il 1998: il mondo si divide» - non si è neanche preoccupato delle inevitabili letture del suo pensiero. Che parte da un giudizio di merito sull'operato del governo guidato da Romano Prodi per passare al lavoro di quella Bicamerale presieduta dal leader del Pds, Massimo D'Alema. Un commento sul suo operato? Nessun problema. Testuale: «È molto buono il fatto che abbiano raggiunto una conclusione. Credo che il testo sarà però molto corretto dalla Camera». È l'accordo con gli artigiani sulla riforma delle pensioni? «Rappresenta una vittoria per tutti».

Tutt'altro clima nella sede della Confindustria. La preoccupazione è grande. Pur con diverse sfumature, gli imprenditori ritengono possibile, probabile, anzi, quasi certa l'eventualità di una manovra di aggiustamento primaverile dei conti pubblici del '98. La causa? Ovvio. Una riforma del welfare che all'unanimità viene giudicata insoddisfacente.

Per Vittorio Merloni la manovra è praticamente dietro l'angolo. Dice: «È possibile. Sembra che siano in pochi a essere concordi sulla riforma delle pensioni: forse è una proposta poco equa, forse è la conseguenza dell'accordo con Rifondazione...».

Sulla stessa linea Guido Balbo, direttore, consigliere incaricato per il centro studi della Confindustria. Che avverte: «La certezza della manovra correttiva non c'è, ma certo ci sono forti probabilità. Dipende soprattutto da come potrà agire la Banca d'Italia: se potrà agire sui tassi, forse sarà possibile evitare la corsa».

Non ha dubbio alcuno, invece, Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset. La manovra aggiuntiva? «È sicura». Tutta colpa, naturalmente, di Bertinotti. Già. «Rifondazione ha condizionato pesantemente l'accordo sul welfare».

Concetto chiaro. Che registra un'audience eccezionale nel pianeta

Confindustria. L'accordo sulla riforma previdenziale? Benito Benedini, presidente dell'Assolombarda, la principale associazione territoriale, è pronto a giurarlo. «È la cambiale che il governo paga a Bertinotti: quindi una via obbligata. Nulla di nuovo rispetto alla riforma Dini: un'accelerazione di un paio di anni, non di più. Non è l'accordo storico che ci vogliamo vendere e in breve prevedo che bisognerà rimetterci mano». Appunto, quella manovra destinata a raffreddare i rapporti con il governo. Tanto più che non hanno ancora digerito la proposta delle 35 ore. Benedini conferma. «Il direttivo della Confindustria ha confermato la linea unanime già espressa: non siamo disposti a cedere nemmeno di una virgola».

Sicuro, gli industriali ribadiscono il no alla legge. Anche ricercando un accordo con i sindacati, anticipa Benedini. «In Assolombarda abbiamo fatto i conti. Su 5 mila aziende 35 ore comportano un aumento del costo del lavoro del 14,29% e questo impedisce la contrattazione salariale».

Mi. Urb.

## E con la riforma Bankitalia si prepara alla ristrutturazione interna

È arrivata per tutti la riforma delle pensioni, anche per i pensionati di lusso di via Nazionale. Ma altri sconvolgimenti pendono su Bankitalia: l'arrivo della riforma della pubblica amministrazione, l'introduzione di nuove tecnologie e il delinearsi di nuovi scenari e soprattutto nuovi compiti per le banche centrali nella globalizzazione dei mercati e con l'Euro. Bankitalia si prepara al cambiamento con una mini-ristrutturazione interna. Lo strumento è un piano triennale che va dal '98 al 2000. Così, mentre anche i superpagati dipendenti della Banca d'Italia sono toccati dalla riforma pensionistica e hanno perciò minacciato degli scioperi, per parte aziendale il piano annuncia un contenimento complessivo degli organici in risposta all'allungamento della vita lavorativa dei dipendenti, proprio in base alla riforma che porta il nome dall'ex direttore, Lamberto Dini. Il costo del personale, è la parola d'ordine a via

Nazionale, non deve crescere più dell'inflazione programmata. E nel prossimo triennio sarà perciò consentito solo un limitato turn over tra uscite e entrate. Si ricorrerà ai vuoti dirigenziali con un assetto flessibile delle carriere. Mentre anche qui si sarà un alt al ricorso agli straordinari. Le spese complessive, guardate sotto la lente dei tecnici della ragioneria, restano stimate in 8 mila miliardi, coperte come di legge al 76% dalle risorse interne attraverso la redditività aziendale. A Roma resta il cuore dell'istituto. Un cuore, come si conviene, diviso in quattro: via Nazionale-via Milano, via XX settembre, Tuscolano e Frascati. Quanto ai compiti delle filiali il piano prevede nel breve periodo un potenziamento in materia di vigilanza creditizia e finanziaria. È infine in programma un nuovo sistema di previdenza complementare per migliorare le prestazioni pensionistiche dei neo-assunti, cioè quelli arrivati dopo il 28 aprile '93.

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. Dal Consiglio dei ministri di Roma diritto al Consiglio dei ministri delle finanze (europeo). Se ci fosse ancora bisogno di dimostrare quanto le politiche europee siano ormai politiche nazionali (o viceversa), ecco a testimoniare la giornata di ieri di Carlo Azeglio Ciampi, ministro del Tesoro, giunto a Bruxelles per spiegare le misure previdenziali appena inserite nella finanziaria e che daranno all'Italia il 2,7% nel criterio del deficit per il 1998, per incassare l'autorizzazione ad utilizzare ben duemila miliardi di sgravi fiscali per le imprese nel Mezzogiorno, per strappare senza fatica a commissari un tempo decisamente diffidenti e recalcitranti, il permesso di deviare verso le regioni terremotate di Umbria e Marche altri mille miliardi (più altrettanti di copertura nazionale) provenienti dalle giacenze inutilizzate dei Fondi strutturali. Quando Ciampi esce dal palazzo della Commissione, in compagnia di una sorridente Monika Wulf-Mathies, responsabile delle Politiche regionali, invita a guardare lo scettro della vittoria. Un piccolo foglietto bianco, scritto in inglese, non più di dieci righe. È il «comunicato ufficiale» dell'incontro con Karel Van Miert, il commissario alla Concorrenza. Ciampi incassa, ancora una volta, tutti gli apprezzamenti: per la privatizzazione di Telecom «pienamente compiuta», per l'obiettivo raggiunto di eliminazione del debito Iri e della sua fine come holding industriale, per il processo avanzato di privatizzazione anche di Autostrade. A voce, Ciampi racconta dei miliardi per il terremoto e degli sgravi. Un bollettino di vittoria su tutto il fronte che la dice lunga sul vasto fronte di interessi che corrono da e per l'Europa, tra nazione e comunità sovranazionale, ma che testimoniano della svolta ormai compiuta dall'Italia che non trova più porte sbarrate, che non sa più cosa siano le diffidenze quando s'apre una trattativa. Persino sulla vicenda dell'Iri e della sua trasformazione, il commissario Van Miert non ha nulla da obiettare. Si limita a dire che Ciampi assicura che non si tratterà di una riedizione dell'istituto quale quello appena liquidato ma un'agenzia pubblica d'investimento. La Commissione attende di verificare ma senza pregiudizio. La parola di Ciampi è sufficiente.

Sul tema della fiscalizzazione degli oneri per le imprese c'è il via libera pieno della Commissione. Non si tratta, beninteso, di una progoga di un vecchio accordo risalente al 1994 e in scadenza nel prossimo dicembre. La Commissione ha preferito concordare con l'Italia un nuovo regime sotto la voce di «aiuto al mantenimento dell'occupazione». Un provvedimento noto, per impedire che, a conti fatti, il costo del lavoro non aumenti del 4-6% nelle zone sfavorite del Mezzogiorno. La Commissione ha dato il proprio assenso ai duemila miliardi già indicati nella finanziaria e che consentiranno sgravi per le imprese a secondo il livello della disoccupazione e delle fasce regionali (nella prima: Campania, Sicilia e Calabria; nella seconda: Sardegna, Basilicata e Puglia). Per ogni addetto in imprese della prima fascia ci saranno sgravi per un milione e settecentomila lire circa; per ogni addetto delle imprese della seconda fascia il contributo sarà di circa un milione e mezzo. Con la Commissione è stato anche risolto positivamente il contenzioso sulla riduzione degli aiuti per i terreni del centro-nord.

A tarda sera, Ciampi esamina con Yves-Thibault de Silguy, il responsabile delle Politiche monetarie, gli aspetti ultimi della finanziaria italiana. Bruxelles aspettava i dettagli dell'accordo sindacale tradotti nella legge di bilancio perché deve esprimere il proprio, definitivo giudizio sul programma di convergenza e sulle misure «strutturali» sempre auspicate. Ciampi lo fa, nei minimi particolari, consegna un piccolo dossier al commissario, gli spiega tutti i passaggi dell'accordo e del maxi-emendamento preparato dal governo. Adesso, la Commissione potrà fare i calcoli, sicuramente il responso arriverà alla fine dell'anno. Ma il capo di gabinetto di De Silguy dice: «Non c'è alcun problema».

I fondi destinati alle regioni terremotate sono nell'ordine di mille miliardi. Tutti i commissari interessati non sollevano obiezioni alla richiesta italiana di dirottare i soldi non impegnati per il periodo 1994-1999. Da Bruxelles semaforo verde per il 10% dei 5 mila miliardi ancora disponibili. «La Commissione» dice il sottosegretario Isala Sales, presente all'incontro - non si oppone a destinare una piccola parte dei Fondi strutturali per le due regioni colpite». L'unica raccomandazione posta da Wulf-Mathies è che i soldi siano effettivamente spesi entro il 1999 con i piani di ricostruzione che il governo si impegna a presentare a Bruxelles entro dieci giorni.

Sergio Sergi

## IL MAXI EMENDAMENTO SUL WELFARE

Ecco i contenuti del maxi-emendamento alla Finanziaria presentato ieri dal governo.

**PENSIONI ANZIANITÀ:** nel '98 i privati potranno andarci con 54 anni di età più 35 di contributi, i pubblici con 53 più 35 (oppure, entrambi potranno accedervi con 36 anni di contributi a prescindere dall'età). L'unificazione tra i due regimi avverrà gradualmente e si compirà nel 2004 (57 più 35).

**MINIBLOCCO:** le uscite previste nel '98 slitteranno ognuna di tre mesi. Le nuove finestre sono: 1° luglio '98, 1° ottobre '98, 1° gennaio '99.

**SCUOLA:** sono 23 mila gli insegnanti bloccati, usciranno metà nel '98 (con le nuove regole) e metà nel '99 (con le nuove).

**ESCLUSI:** le nuove regole non riguarderanno gli operai ed «equivalenti», i lavoratori «precoci» (quelli che hanno cominciato tra i 14 e i 18 anni), chi è in cassa integrazione straordinaria per effetto di accordi collettivi o in mobilità. Le mansioni considerate equivalenti saranno individuate in seguito col criterio della «pari gravosità».

**AUTONOMI:** l'aliquota contributiva nel 1998 aumenterà per commercianti e artigiani dello 0,8% e per gli agricoli dello 0,5%. Le stesse aliquote aumenteranno dello 0,2% ogni anno dal '99 fino al raggiungimento del 19% (attualmente l'aliquota è al 15%). Nel '98 potranno andare in pensione di anzianità tutti gli autonomi con 58 anni più 35 di contributi. Le nuove finestre sono: 1° ottobre '98, 1° gennaio '99, 1° aprile '99, 1° luglio '99.

**LAVORATORI «PARASUBORDINATI»:** il contributo alla gestione separata dell'Inps nel '98 salirà del 1,5% (dal 10% all'11,5%) e poi dello 0,5% ogni biennio fino al raggiungimento del 19%. Per chi non è iscritto ad altre forme obbligatorie è dovuta una ulteriore aliquota dello 0,5% per il finanziamento delle tutele per maternità e assegni familiari.

**SCALA MOBILE:** congelamento nel '98 della perequazione automatica delle pensioni superiori a cinque volte il minimo. Dal '99 e per un periodo di tre anni la perequazione viene applicata nella misura del 30% per le pensioni tra cinque e otto volte il minimo, mentre non sarà applicata per le pensioni superiori a otto volte il minimo.

**FONDO PER LE POLITICHE SOCIALI:** promuove gli interventi per realizzare standard essenziali ed uniformi di prestazioni sociali concernenti i diritti dell'infanzia, la condizione degli anziani, l'integrazione dei portatori di handicap, il sostegno alle famiglie, le tossicodipendenze, l'inserimento dei cittadini stranieri.

**REDDITO MINIMO DI INSERIMENTO:** riguarda i soggetti privi di reddito con uno o più figli a carico ed impossibilitati a provvedere per cause psichiche, fisiche e sociali al mantenimento proprio e dei figli. Viene introdotto in via sperimentale dal primo gennaio '98.

**ESENZIONI SANITARIE:** dal 1° primo maggio '98 cambieranno, e dovranno essere stabilite «in relazione alla sostenibilità della spesa da parte dell'utente, tenuto conto delle condizioni economiche, del nucleo familiare, dell'età, e delle patologie».

**RICCOMETRO:** il governo è delegato ad emanare entro tre mesi dall'entrata in vigore della finanziaria uno o più decreti legislativi per la definizione di «criteri unificati di valutazione della situazione economica dei soggetti che richiedono prestazioni sociali agevolate nei confronti di amministrazioni pubbliche. Andrà in vigore dal 1° luglio.